

La ricerca “Come cambia la scrittura a scuola” - IPRASE del Trentino, 2017 / 2023

Note di sintesi (finalità, metodologia, risultati) per l’incontro

“L’italiano degli studenti: è tutto vero ciò che si dice?”

Accademia della Crusca - 8 novembre 2023

1. Finalità della ricerca

Le finalità della ricerca riguardano sia il merito dell’indagine, sia la ricaduta sulla scuola, in primis sulla scuola trentina.

a) Per il merito dell’indagine:

comprendere se e quanto l’evoluzione della lingua d’uso, nella sua attuale standardizzazione, produca effetti riscontrabili anche nella scrittura scolastica, in particolare nella scrittura di tipo “accademico”;

raccogliere dati da un numero di casi statisticamente significativo e tale da renderli ragionevolmente esemplificativi della competenza di scrittura che gli studenti conseguono al termine del secondo ciclo di studi, relativamente all’uso della lingua e alla concezione della testualità.

b) Per la ricaduta sulla scuola:

sperimentare un modello di ricerca sulla scrittura che sia replicabile, sia nella medesima forma, sia in forme adattate a contesti diversi;

sperimentare l’utilizzo integrato di strumenti digitali e intervento umano nell’osservazione e valutazione di fenomeni linguistico/testuali;

rendere disponibile in forma digitalizzata un corpus di testi omogeneo rispetto agli obiettivi della ricerca, eterogeneo per situazione di contesto, sul quale sviluppare ulteriori indagini;

offrire dati per aprire una riflessione sia sul tema oggetto d'indagine sia sulle pratiche didattiche inerenti la scrittura scolastica.

2. Caratteristiche e metodologie della ricerca

L'indagine è stata effettuata su 3000 compiti dell'Esame di Stato inerenti tutte le tipologie di SSSG e scelti a campione tra gli elaborati prodotti dal 2000/2001 al 2015/2016, con cadenza triennale (500 per ciascun anno scolastico).

Si sono esaminati solo testi di tipologia B – saggio breve o articolo - , preferita dal maggior numero di studenti, classificabile come semirigida, aperta a scelte compositive diverse ma con scopi comunicativi inequivocabili (esporre un argomento, facendo riferimento a documenti; coinvolgere il lettore nella riflessione e convincerlo della fondatezza delle proprie tesi o opinioni).

Per la rilevazione dei dati si sono scelti tratti evolutivi della lingua italiana che in questo momento appaiono consolidati e osservabili anche nella scrittura, ripresi da testi scientifici e, per il confronto e la sintesi tra gli stessi, dal volume *L'italiano contemporaneo* di Paolo D'Achille nelle due edizioni del 2010 e del 2019.

I tratti sono stati rilevati dapprima attraverso un software creato dall'istituto di ricerca FBK¹, in seguito da docenti correttori che hanno esaminato le occorrenze valutandone l'appartenenza a specifiche categorie, infine ripresi nel 10 % dei casi per confrontare le scelte dei correttori ed eventualmente intervenire con ri - esami.

Per alcuni tratti si sono effettuati approfondimenti con analisi qualitative su un campione di 500 testi (su aspetti grafici, lessico, profili argomentativi).

Tutti i dati consolidati sono stati analizzati e interpretati da Elvira Zuin, Michele Ruele, Bruno Mellarini, con la consulenza scientifica di Carla Marello.

Dagli obiettivi della ricerca e dai tratti osservati discende il punto di vista sulla domanda contenuta nel titolo dell'incontro *“L'italiano degli studenti: è tutto vero ciò che si dice?”*. Quella che si propone non è una valutazione olistica dei compiti, bensì un'analisi di singoli tratti, con i contesti in

¹ La Fondazione Bruno Kessler (FBK) è un istituto di ricerca articolato in vari centri: il centro coinvolto in questa ricerca è l'Istituto per la Ricerca Scientifica e Tecnologica (IRST)

cui compaiono, l'interpretazione delle ragioni che hanno indotto gli studenti a determinate scelte, la formulazione di riflessioni inerenti la didattica.

3. Tratti selezionati

n.	TRATTI	Individuazione e conteggio	Classificazione: Numero di dati per tipologia		Interpretazione	Note
1	Presenza monosillabi accentati	FBK	Uso corretto			
			Errore aggiunta			
			Altri errori (assenza)			
			<i>Se stesso</i>			
			<i>Sé stesso</i>			
2	Presenza apostrofi	FBK	Uso corretto			
			Errore nell'uso			
			Assenza			
3	Presenza maiuscole non a inizio periodo	FBK	Aggettivi etnici			
			Glottonimi			
			Nomi di mesi/giorni			
4	Articolo <i>il</i> davanti a <i>w-j-pn-ps</i>	FBK ²	w			
			j			
			pn			
			ps			
5	Pronomi personali <i>egli-ella-essi-esso-essa-esse-loro</i>	FBK ³	Egli			
			Ella			
			Esso			
			Essa			
			Essi			
			Esse			
			<i>Loro per a loro</i>			
6	Presenza di <i>gli</i>	FBK	<i>Gli</i> articolo		Eventuale "li" al posto di "gli"	
			<i>Gli</i> / a lui			
			<i>Gli</i> / a lei			
			<i>Gli</i> /a loro			

² Se FBK li segnala già classificati il correttore si limita a trascrivere il dato in questa colonna

³ Come la nota 1

7	Presenza di questo	FBK	Significato proprio		Tipologie di coesione con numero di casi:			
			tuttofare					
8	Verbi all'indicativo imperfetto	FBK	Di cortesia					
			Periodo ipotetico					
			Uso proprio					
			In luogo del congiuntivo					
9	Verbi al gerundio	FBK	Uso corretto		Tipologia errore (semplificazione di modo, tempo, diatesi)			
			Uso scorretto					
			Uso testuale					
10	Verbi all'indicativo presente	FBK	Presente		Tipologia di errore con numero di casi			
			Presente storico					
			Futuro					
			Imperativo					
			In luogo del congiuntivo					
11	Presenza di: Stare-andare	FBK	Stare proprio					
			Stare +inf.					
			Andare proprio					
			Andare+inf.					
12	Prefissi: anti-, dopo-, trans-, iper-, super- e/o suffissi -ista, -tore, -zione, -mento, -tura, -aggio, -ità, -ismo, -izzare, -izzazione, -ale, -iano, -istico, -ato	FBK	Vedi nota 1					
13	Numero di parole – frasi – periodi – enunciati (frasi nominali)	FBK	Vedi nota 1			Controllo da parte dei correttori	Eventuali segnalazioni	
14	Presenza connettivi: che, dove, infatti, cioè, allora, dunque, quindi, siccome	FBK	Dove polivalente					
			Che polivalente					
			Siccome in luogo di poiché					
				testuale	riempitivo	scorretto		
			infatti					
			cioè					
			allora					
			dunque					
			quindi					
15	Congiunzioni: qualora, affinché, nondimeno, sebbene, giacché, sicché, quantunque, talché	FBK	qualora					
			affinché					
			nondimeno					
			sebbene					
			giacchè					

			sicché				
			quantunque				
			talché				
16	Punteggiatura: punti, virgole, punti e virgola, due punti, punti esclamativi, punti interrogativi, virgolette, trattini, punti esclamativi e interrogativi insieme, puntini di sospensione	FBK		corretto	scorretto	coerente	
			;				
			:				
			!				
			“				
			...				
17	PERIODI che iniziano con ma, e, perché, infatti, dunque, quindi, cioè, allora, quando	FBK	ma				
			e				
			infatti				
			dunque				
			quindi				
			cioè				
			allora				
				proprio	testuale		
			perché				
			quando				
18	Presenza di lessico gergale: troppo forte, della serie, tipo, praticamente, assolutamente, ovviamente, per così dire, voglio dire	FBK	Vedi nota 1			Controllo da parte dei correttori	Eventuali segnalazione
19	Anglicismi non adattati: computer, internet, e-mail, chat, messenger, follower, stalking, mobbing, audience, austerity, authority, background, backstage, badge, band, benefit, brand, budget, business, card, cash, coach, compilation, convention, copyright, display, editor, escalation, fan, fashion, fitness, flop, gadget, gap, gossip, kit, leader, light, live, look, manager, marketing, network, pullman, show, sprint, staff, stand, store, stress, target, team, teenager, test, ticket, tilt, top, trend, turnover, welfare, workshop Anglicismi adattati: gol, chattare, skillato, stoppare, mixare, demo, app, info, spoilerare, buggato, flammare, killare, whatsappare, twittare	FBK	Distinzione tra situazioni di traducibilità e intraducibilità del termine				
20	Presenza di termini generici: bello – brutto – grande - piccolo –buono –cattivo – vecchio – nuovo – cosa - fare – dire	FBK	bello				
			brutto				
			grande				
			piccolo				

21	Lessico "politicamente corretto": <i>ministra, sindaca, assessora, magistrata, operatore ecologico, operatore socio assistenziale, non udente, non vedente, diversamente abile, danno collaterale, esuberi</i>	FBK	buono		Controllo da parte dei correttori	Verifica relativamente a ecc.	Eventuali segnalazioni				
			cattivo								
			vecchio								
			nuovo								
			cosa								
			fare								
			dire								
22	Espressioni polirematiche: <i>carta di credito, acqua e sapone, portare avanti, dare una mano, a fior di pelle, a furia di, prestare attenzione, permesso di soggiorno, prima serata, doppio senso, terzo mondo, punto di vista, punto vendita, treno merci, casa di cura, vuoto a rendere, ecc</i> (GRADIT: 130.000 sottolemmi polirematici)	Correttori	espressione	n.	Ecc.						
23	Plastismi: <i>È giallo, Shock/Choc, In ginocchio, Mette in luce, Grido di allarme, Non ha dato esito, Killer, Ha perso la vita, Il paradiso dei, Offre uno spaccato, Ha provocato un terremoto, Una faida, Uno tsunami, Fa discutere, Fuga da, Nel mirino, Si spacca, Ko, Rush finale, Alla sbarra, Scende in campo, Il rebus, È bufera, Bagarre, Bocche cucite, È polemica, Il cerchio magico, scattare, Poteva essere una strage, Una coltre di neve, Vivo per miracolo, In manette, Al fresco, Kermesse, Massimo riserbo, Severo monito, Teatrino della politica, Teatro di guerra, Il transatlantico, al femminile, ribaltone, a monte, alla grande, una manciata di, Raggiunto da un avviso di garanzia, Ma anche tanta gente comune, La colonnina di mercurio, La morsa del gelo, E veniamo al [nome sport] giocato, Ma voltiamo decisamente pagina, Conflitto a fuoco, Visita lampo, In tilt, Le toghe, [qualcosa] annunciato, Il grande esodo, Banco di prova, Giro di vite, Salto nel buio, Le indagini a 360 gradi, A piede libero, Occhi puntati su lunedì/martedì/mercoledì/giovedì/venerdì/sabato nero, Blindato, piuttosto che, quant'altro, di default</i>	FBK	termine	n.	Correlazione con		Eventuali segnalazioni				
					articolo	argomento					
					Altri						
			24	Dislocazioni DX: (Ci) vado in taxi, alla stazione	Correttori	DX					

	(L')ho dato a Maria, l'anello SX: Alla stazione, (ci) vado in taxi Piero, non lo vedo mai e frasi con tema sospeso Gullit, la folla invocava soltanto lui		SX Tema sospeso		
25	Fraasi scisse È Maria che parla alla radio	Correttori	Fraasi scisse		
26	Altri tratti	Correttori	Individuazione, conteggio, analisi		

I risultati

I tratti esaminati sono riconducibili a 4 ambiti di indagine:

aspetti grafici;
elementi di morfosintassi;
formazione e uso del lessico;
strutture testuali.

I dati raccolti nei quasi 3000 compiti analizzati permettono di cogliere la maggiore o minore incidenza dei tratti selezionati nella scrittura del testo semirigido, evolutivi già consolidati nella lingua orale, trasmessa, propria della CMC nelle sue varie forme.

1. Aspetti grafici

Si sono riscontrate le seguenti scelte non conformi alle regole oggi standardizzate per la scrittura (di saggi brevi o articoli):

791, in 548 compiti, inerenti gli accenti sui monosillabi;

358, in 214 compiti, inerenti l'uso delle maiuscole per nomi aggettivi etnici, nomi di mesi e giorni della settimana e, (in base a un'analisi qualitativa su circa 500 testi) scelte discutibili per tutti gli altri casi nel 90% dei compiti;

1152, in 895 compiti, inerenti l'apostrofo dopo l'articolo indeterminativo;

citazioni spesso proposte in modo discutibile;

improprietà ortografiche in 1046 compiti segnalate dai correttori alla voce "altri tratti".

Nel complesso circa il 60% dei compiti presenta scelte non conformi, che si manifestano soprattutto quando:

le frasi sono complesse;

si scrivono espressioni composte da più termini;

la pronuncia non permette di percepire la composizione dei suoni, perciò non offre criteri immediati per differenziare i segni;

l'intento comunicativo prevale sugli altri aspetti dello scrivere;

i riferimenti autorevoli non sono fonte di certezza.

Ipotesi interpretative

La distanza tra la lingua orale, oggi largamente usata, e la lingua scritta sulla quale è stato di fatto costruito il sistema ortografico, va aumentando;

il plurilinguismo personale e il multilinguismo sociale, inducendo a usare spontaneamente forme ed espressioni apprese attraverso la lingua trasmessa o l'interlocuzione orale e a prestare più attenzione ai significati che alle forme grafiche, possono ingenerare difficoltà nel fare riferimento a sistemi grafici diversi;

l'esposizione alla lingua trasmessa, oggi interessata da sperimentazioni comunicative che integrano lingua orale e lingua scritta, oltre ad altri linguaggi (le scelte grafiche palesano finalità pragmatiche: enfaticizzare con punti esclamativi, indirizzare l'attenzione del lettore su espressioni e concetti; circoscrivere frasi con spaziature ...) è fonte di quotidiano apprendimento informale;

l'apprendimento informale della lingua si misura con una complessa plurimodalità espressiva e avviene senza possibilità di riflessione metalinguistica personale o mediata da un insegnante;

l'apprendimento informale rende difficoltoso comprendere le grammatiche, i modelli espressivi che soggiacciono alle varie tipologie di comunicazione linguistica, perciò se ne desumono in automatico singoli elementi che, spesso inconsapevolmente, si trasferiscono anche nella scrittura formalizzata;

alcune convenzioni ortografiche richiedono la conoscenza di precise regole morfosintattiche;
la fase della revisione del testo non è condotta con rigore e competenza.

2. Elementi di morfosintassi

Si sono rilevati i seguenti dati:

l'indicativo presente, su 6237 occorrenze totali, è utilizzato come *presente storico* in 3887 casi, in sostituzione del *congiuntivo presente* in 801 casi, in luogo del *futuro semplice* in 168 casi, in luogo dell'*imperativo presente* in 84 e con valore di contemporaneità in 1297 casi;

l'indicativo imperfetto, su 7294 occorrenze, è utilizzato con valore modale in 105 casi e 86 compiti, dato irrisorio;

il modo gerundio (quasi sempre al presente) su 9317 occorrenze totali, è utilizzato in *modo scorretto* in 596 casi e 439 compiti, con funzione di *raccordo testuale* in 431 casi e 366 compiti;

le forme perifrastiche (stare per /a + infinito, andare a + infinito), su 5801 presenze dei 2 verbi presi in esame, sono utilizzati in *forma perifrastica con l'infinito* in 71 casi e 68 compiti per *stare* e in 211 casi e 182 compiti per *andare*;

riguardo ai *pronomi personali*, si osservano la *scomparsa di ella* (34 casi, quasi tutti su citazione; 1 discutibile), la *stabilità per essi, esse ed egli* (rispettivamente 559 casi di *essi* e 9 discutibili, 295 di *esse* e 4 discutibili, 1050 di *egli* e 18 discutibili), leggere variazioni in senso longitudinale per *esso* ed *essa* (1174 casi di *esso* e 16 discutibili; 1685 casi di *essa* e 29 discutibili);

ancora riguardo ai pronomi personali, si osservano 150 casi di *pronome loro*, di cui *solo 15 soggetto*, 80 casi di *pronome gli polivalente* cui si aggiungono 22 casi di *li in sostituzione di gli polivalente*, per un totale di soli 102 casi di gli polivalente;

il pronome dimostrativo *questo* è utilizzato con *funzione anaforica o sostitutiva di altri pronomi* in 1836 casi e 1128 compiti (il 40% del totale);

in numerosi compiti, oltre al pronome *questo*, si utilizza *l'aggettivo questo/a/i/e* unito a nomi sempre con funzione anaforica;

alla voce "altri tratti", si sono rilevate scelte improprie nell'uso delle *preposizioni* e dei *tempi dei verbi*, nelle *concordanze* e nelle *ripresе pronominali*, per un totale di circa 950, delle quali solo 25 sono esclusivamente di tipo morfologico.

Ipotesi interpretative

I tratti più interessanti sono: *l'indicativo presente in luogo del congiuntivo*, *il gerundio*.

L'*indicativo presente in luogo del congiuntivo* e del *congiuntivo in luogo dell'indicativo* sono di difficile interpretazione. Sembrano derivare da un lato dallo statuto debole del congiuntivo, dall'altro dal fatto che il confine tra dubbio e realtà non è certo o, meglio, non è il medesimo nella visione di chi scrive, di chi compare perché citato, di chi legge e di chi corregge.

Ancora, la sostituzione del congiuntivo con l'indicativo avviene quando è collocato all'interno di un periodo complesso, nel quale si integrano costrutti sintattici diversi, che giustificano sul piano semantico l'adozione di un modo, e sul piano sintattico di un altro.

Per l'ipercorrettismo, in qualche caso si può ipotizzare che si voglia adottare il congiuntivo per segnalare che il contenuto della completiva è considerato vero non da chi scrive ma da altri.

Per quanto riguarda il *gerundio* si ipotizza che sia in rapida diffusione – e nel tempo semplice – per la sua ampliata funzionalità temporale, e perché rappresenta una comoda risorsa linguistica soprattutto dal punto di vista sintattico, in quanto permette di scaricare sul lettore l'interpretazione del suo valore semantico. A riprova anche il fatto che le valutazioni di lettori e analisti, in particolare nel caso del *gerundio assoluto*, sono talvolta divergenti.

Questo polivalente è massicciamente presente soprattutto in costrutti formati per giustapposizione e coordinazione. La causa sembra essere la scarsa conoscenza di soluzioni alternative per la composizione e il collegamento tra le frasi. I due elementi probabilmente si rafforzano a vicenda: più si utilizza *questo polivalente* in costrutti costruiti per giustapposizione e coordinazione, meno si avverte la necessità di ricercare altri coesivi, meno coesivi si conoscono più si tende ad utilizzare le forme compositive paratattiche.

Ciascuno dei tratti osservati costituisce uno snodo che collega vari elementi e piani compositivi del testo, l'espressione di un intreccio e, ad un tempo, della scissione, presente in vari compiti, tra piano semantico e piano sintattico: si comprende ad *sensum*, ma il procedere del discorso non trova corrispondenza in uno svolgimento ordinato e coeso.

La tendenza a semplificare si giustifica con la difficoltà di dominare consapevolmente la complessità della composizione dei testi.

3. Formazione e uso del lessico

Per la formazione della parole si nota che:

la formazione per affissazione, ovvero il meccanismo più diffuso nella lingua italiana, si manifesta nei compiti in numero notevole (79.887 occorrenze) e con la netta prevalenza dei suffissi (izzare per i verbi; zione e zzazione, aggio, mento, tura, ità, ista, tore, ismo per i nomi; iano, ato, ale e istico per gli aggettivi) sui prefissi (super, per, anti, trans, dopo sono i più produttivi);

le polirematiche sono numerose (45.795), quasi il 20% di tutti i dati rilevati, presenti in tutti i compiti e con tutte le tipologie di combinazione.

Per la scelta delle parole si nota che:

le parole ed espressioni del registro informale sono 623 in 393 compiti;

i plastismi sono 1066 voci in 398 compiti;

gli anglismi sono 4133 tra adattati e non adattati, numero e tipologia non superiori alle attese;

le espressioni politicamente corrette sono in numero irrisorio, 30 in tutti i compiti;

le parole generiche polivalenti sono 20.857 in 2869 compiti (nell'ordine *fare, grande, cosa, nuovo, dire, piccolo, bello, vecchio, buono, cattivo, brutto*), con il verbo *fare* usato in funzione fraseologica o in unità verbale con altri elementi, il verbo *dire* soprattutto in citazioni, l'aggettivo *nuovo* spesso come ridondanza o in sostituzione di altri aggettivi riferibili al tempo, alla sorpresa,

alla non conoscenza, all'originalità; l'aggettivo *grande* in relazione ai concetti di dimensione, età, esperienza, importanza, fama, in qualche caso all'eccezionalità (*x è un grande*)

in "altri tratti" sono stati segnalati 805 casi di errori lessicali, de quali circa 400 sono definiti improprietà.

Ad un'analisi qualitativa effettuata su circa 500 compiti, risulta che:

gli studenti usano traslati e sinonimi ma non sempre padroneggiano lo stile elevato;

nelle catene associative mantenere la coerenza semantica è difficoltoso;

vi sono sia ridondanze sia formulazioni eccessivamente sintetiche, che richiedono numerose inferenze da parte del lettore.

Ipotesi interpretative

Per il settore del lessico rimangono aperti molti ambiti di indagine qualitativa e quantitativa, che richiedono ulteriori approfondimenti.

Si ipotizza tuttavia che gli studenti talvolta procedano per assonanza o consonanza, cerchino di innalzare il tono (e ciò è positivo), e più in generale non abbiano sempre consapevolezza di alcuni elementi inderogabili nella scrittura: coerenza tra forme e modalità espressive, mantenimento del registro linguistico, uso funzionale degli strumenti che la retorica e la stilistica mettono a disposizione.

4. Strutture testuali

Si sono rilevati i seguenti dati:

il *che polivalente*, sempre più diffuso nella lingua orale o trasmessa, non ha quasi spazio nella scrittura dei compiti d'esame;

sono in ritirata le congiunzioni *affinché* nelle finali (usato quasi esclusivamente nei licei) e *sebbene* nelle concessive; sono scomparse *giacché*, *qualora*, *talché* come nel parlato e pure *siccome*, che invece è data in espansione nel parlato e nella scrittura non formale;

si afferma il *dove polivalente* in luogo di *in cui*, *quando*, *che ...*;

come chiave della coesione funzionano abbastanza bene *i coesivi semantici (ripetizione di parole, sostituzione con sinonimi, ellissi)* mentre sono trascurate *le relazioni di rinvio sul piano anaforico e cataforico*;

dominano *punti fermi e virgole*, il *punto e virgola* è in disarmo, i *due punti* in regresso a favore della virgola;

la frase tende a costruirsi o per *progressione accumulativa e sommativa*, o per *legami impliciti* affidati a transizioni ellittiche e impressionistiche e al flusso di pensieri;

tendenza all'*atomizzazione* del testo, a circoscrivere ogni elemento;

le *frasi nominali* sono poche e assumono funzione espressiva e testuale, ad esempio di segnalazione di inizio di una sequenza o di svolta nell'argomentazione;

poche le *dislocazioni* a sinistra e a destra, i *temi sospesi* (su 67.743 frasi da punto a punto, vi sono 159 dislocazioni a destra, 196 a sinistra, 8 con tema sospeso), mentre le *frasi scisse* sono un po' più numerose (1092 in totale).

Ad un'analisi qualitativa effettuata su circa 500 testi risulta che:

solo un parte dei testi presenta una struttura argomentativa riconoscibile in quanto tale (con tesi e argomenti a sostegno, coerenti e pertinenti);

spesso vi è uno slittamento dal piano argomentativo a quello espositivo – commentativo, senza che si arrivi ad una tesi vera e propria;

appare chiaro il condizionamento dei documenti proposti nelle tracce, che inducono a comporre un elenco o a divagazioni;

lo schema scolastico circolare non è quasi mai rispettato e vi sono, al contrario, molte soluzioni compositive, che denotano ricchezza ma al contempo assenza di un quadro comune di riferimento;

il rapporto tra tesi e argomenti a sostegno è problematico;

le forme prevalenti sono quelle deduttive;

la paragrafazione è spesso assente e i compiti si presentano come un blocco unico, con poca percezione da parte degli autori che l'organizzazione in paragrafi corrisponde ai blocchi logici in cui si dipana il discorso.

Ipotesi interpretative

La sintassi del testo presenta elementi contraddittori: da un lato la tendenza ad attestarsi sullo *stile periodico* appreso formalmente, dall'altro la presenza di dati (come *la punteggiatura*, l'uso del *gerundio*, la reiterazione di *questo* e *dove*, le *scelte grafiche* e *lessicali* ...) che testimoniano il trasferimento più o meno consapevole, più o meno voluto, dello *stile spezzato* appreso informalmente, con tendenza alla semplificazione del compito compositivo e alla focalizzazione sulla semantica.

In particolare si nota che:

lo scivolamento nel parlato e nel trasmesso è testimoniato dalla punteggiatura più che dalla sintassi e dal lessico;

gli studenti utilizzano lo stile periodico, ma non lo dominano bene e mostrano scarsa consapevolezza della struttura del testo argomentativo;

gli studenti sono alla ricerca di strumenti che pertengono allo stile spezzato e nominale, sempre più diffuso nel parlato, nella messaggistica istantanea, nella lingua trasmessa e nella letteratura contemporanea, ma non li possiedono;

il pensiero degli studenti avrebbe bisogno di conoscenze dello stile spezzato, con le sue caratteristiche e i suoi rischi;

gli studenti hanno scarsa dimestichezza con la dimensione "testo", inteso come tessuto di proposizioni coerenti e coese.

5. Domande

Dall'analisi dei compiti, con i tratti evolutivi della lingua che vi si rilevano, discendono alcune domande su:

come presentare oggi il concetto di testo nei vari gradi di scuola;

come sviluppare la consapevolezza della plurimodalità comunicativa in cui si è immersi, con i suoi modelli, e le contaminazioni accettabili o funzionali /inaccettabili e disfunzionali tra l'una e l'altra modalità;

come rispondere alla domanda di alternative stilistiche;

come trattare il tema dell'evoluzione della lingua e delle continue ristandardizzazioni di fatto;

cosa chiedere ai linguisti riguardo all'ortografia;

quali strategie di correzione dei testi;

quali percorsi didattici al fine di rendere espliciti per gli studenti i modi con cui gestiscono la complessità testuale;

come lavorare sul processo di scrittura e in particolare sulla comprensione delle tracce, la revisione della prima copia, l'uso degli strumenti a disposizione (testi altrui soprattutto);

quali pratiche didattiche per l'apprendimento e l'uso del lessico, affinché sia scelto con consapevolezza (se, ad esempio, la conoscenza dei modi con cui si formano le parole possa costituire un valore aggiunto per evitare il travisamento dei significati, o se un efficace percorso di apprendimento del lessico funzionale possa contribuire alla scelta di vari e alternativi costrutti sintattici).

Altre domande che interessano la didattica sorgono riflettendo sulla finalità stessa della ricerca e su come si è svolta. Inevitabilmente ci si è concentrati sulle divergenze rispetto allo standard attuale e su quanto fossero da considerare errori in un testo scritto, molto meno si è lavorato sui *testi scritti bene*; tuttavia, tali testi potrebbero risultare interessanti proprio per verificare quali fenomeni evolutivi vi compaiano e come siano gestiti.

Altre indagini potrebbero investire il modo di trattare il linguaggio specifico delle discipline con il portato informativo che lo caratterizza, o le caratteristiche e i problemi specifici che emergono nelle composizioni delle varie tipologie di scuola, o valutazioni olistiche di un campione di compiti

....

La ricerca *Come cambia la scrittura* ha fotografato un momento storico, quello nel quale all'Esame di Stato si sono proposte tipologie di compiti che hanno cambiato il concetto stesso di tema di italiano, un momento forse troppo breve per riconoscere nel corso del suo sviluppo tendenze consolidate dei fenomeni osservati, ma abbastanza lungo da permettere di verificare quali tra essi siano ricorrenti e diffusi, e quanto sia permeato di incertezza il valutarne l'accettabilità nella scrittura formalizzata.

Il suo utilizzo nella scuola potrebbe consistere in varie e diverse esperienze: riprendere testi dal corpus e correggerli in gruppo, a partire dalle interpretazioni dei correttori e degli analisti; trasferire il modello *correttore automatico - correttore umano* adattandolo ai diversi obiettivi di ricerca che si vogliono conseguire; sperimentare la valutazione in dialogo per sviluppare negli studenti consapevolezza delle scelte, conoscenza di strategie per migliorare o rendere più funzionale la scrittura; utilizzare i testi del corpus e le interpretazioni degli analisti per progettare percorsi di comprensione delle tracce, utilizzo dei documenti, revisione della prima copia. Altro ancora, ovviamente.

Le caratteristiche della ricerca e i risultati derivanti dall'analisi dei 3000 compiti per tutti i tratti selezionati sono pubblicati nei rapporti:

Ruele, Michele e Zuin, Elvira (a c.d.) Giugno, 2020. *Come cambia la scrittura a scuola*. Trento: Provincia autonoma di Trento - IPRASE

Ruele, Michele. Novembre, 2020. *Come cambia la scrittura a scuola - Quaderno di ricerca n.1: sintassi, testualità, punteggiatura e lessico*. Trento: Provincia autonoma di Trento – IPRASE

Zuin, Elvira. Novembre, 2021. *Come cambia la scrittura a scuola - Quaderno di ricerca n.2, prima parte – aspetti grafici e ortografia*. Trento: Provincia autonoma di Trento – IPRASE

Zuin, Elvira. Luglio 2022. *Come cambia la scrittura a scuola - Quaderno di ricerca n.2, terza parte: morfosintassi e lessico (formazione e scelta delle parole)*. In appendice: Ruele, Michele. *Dislocazioni e frase scissa*. Trento: Provincia autonoma di Trento – IPRASE

I risultati dell'indagine qualitativa su un campione di 500 compiti, con approfondimento di aspetti non previsti in sede di progettazione della ricerca, sono pubblicati nei rapporti:

Mellarini, Bruno. Aprile, 2022. *Come cambia la scrittura a scuola - Quaderno di ricerca n.2-seconda parte: aspetti lessicali, informativi e stilistici*. Trento: Provincia autonoma di Trento – IPRASE

Mellarini, Bruno. Ottobre, 2023 *Come cambia la scrittura a scuola - Quaderno di ricerca n.2-quarta parte: forme dell'argomentazione, connettivi e altri aspetti formali*. Trento: Provincia autonoma di Trento – IPRASE

In tutti i rapporti sono presenti dati quantitativi, tabelle, grafici e numerosi esempi commentati. Si possono visionare e scaricare dal sito di IPRASE.

Elvira Zuin